

Nel segno dello scultore



GIOVANNI BLANDINO

Opere su carta

Ecoistituto della Valle del Ticino
Santa Maria in Braida
Cuggiono
MMXII

Nel segno dello scultore

GIOVANNI BLANDINO

Opere su carta

Cuggiono, Santa Maria in Braida
22 aprile – 6 maggio 2012

Con il patrocinio del Comune di Cuggiono

Mostra a cura di Emiddio Pietraforte

Organizzazione: Franco Garavaglia, Oreste Magni,
Antonio Oriola, Donatella Tronelli

Fotografie delle opere: Antonio Oriola

Si ringrazia Rossi Service *per la disponibilità e collaborazione*

Finito di stampare nel mese di aprile 2012
presso 3V srl, via Annoni 1, 20012 Cuggiono MI

In copertina

Donna in vestaglia, 2005

Tecnica mista, 20 × 20 cm

Siamo arrivati a un ulteriore capitolo del nostro racconto espositivo e ringraziamo Giovanni Blandino per la disponibilità con cui ha accettato l'invito a realizzare questa preziosa mostra di disegni, studiandola in sintonia con lo spazio di Santa Maria in Braida, intimo e raccolto come si conviene alla sua origine di cappella gentilizia.

L'indubbia qualità, ampiamente riconosciuta, delle opere e dell'intera vicenda artistica di Blandino, cuggionese da trent'anni, ci conferma nell'impegno di riscoprire e testimoniare le realtà del nostro territorio, tra passato e presente, nella prospettiva di un futuro consolidato in una storia locale nota, coltivata, valorizzata e da salvaguardare.

Non a caso, nei mesi scorsi, abbiamo esposto gli affreschi cinquecenteschi della Chiesa Vecchia, strappati ai muri prima della demolizione e pressoché sconosciuti ai cuggionesi stessi.

Così, sempre parlando d'arte e perché non siano occasioni importanti ma perdute, abbiamo pensato di documentare e siglare le nostre mostre in una collana di piccole ma esaustive pubblicazioni, battezzata *memobraida*. Dopo quanto detto, è facile capirne il motivo: *braida* è ovvio (anche se, nel contesto, piace ricordare come sia termine antico, sinonimo di 'brera'); *memo* nella duplice accezione di 'appunto', visto che la sede non è certo adatta a eventi ciclopici, e soprattutto di 'memoria'.

Un doveroso grazie va al curatore Emiddio Pietraforte, giornalista e critico d'arte, anche lui cuggionese da sei anni, e a tutti coloro che hanno collaborato all'esito migliore della manifestazione.

ORESTE MAGNI

Ecoistituto della Valle del Ticino



Implorante, 1985
Legno di cirmolo, 170 × 50 × 35 cm

Blandino: *La poesia,
la narrazione
si fanno scultura*

di EMIDDIO PIETRAFORTE

Per approfondite notizie bio-bibliografiche e per una rassegna critica esaustiva vi prego di consultare le molte pubblicazioni – compresa Internet – che si sono interessate all’opera e alla vita di Giovanni Blandino, scultore.

Io vorrei dire altro, parlare del suo essere testimone. Giovanni ha superato ogni impatto giovanile contestatario: a Milano per frequentare Brera, non per lanciare sampietrini. Come non sarà mai un portatore del vittimismo di certo nostro Sud. Quel suo sguardo franco, di ragazzo settantenne, chetamente affascinato dal vivere, lo rende intellettualmente ricco, facondo, imprevedibile.

Da Modica, Blandino si trasferisce a Comiso (terra natia dell’arabeggiante Salvatore Fiume), quindi a Palermo: un giovane artista, specie se scultore, non può avere scuola più intrigante, migliore del trionfo barocco. Palermo, capitale nei secoli di più regni, è stimolo incommensurabile, è cultura, “la cultura”, crocevia di raffinata arte islamica e di possanza normanna.

Giovanni potrà vivere al Nord ancora mille anni, ma non perderà mai la delicatezza del tratto, la levità del colpo di sgorbia che sono nel dna del figlio di una terra colta e gentile – figlio della Magna Grecia, già nipote dei “magici maestri” che eressero la Moschea di Omar. La raffinatezza nel

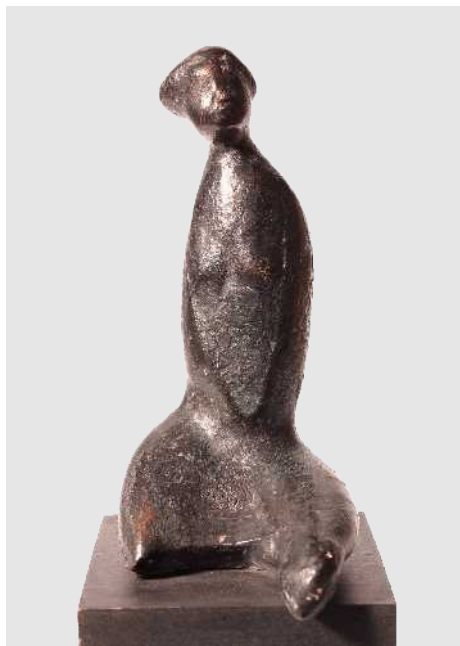


Figura assorta, 1984
Bronzo, 24 × 15 × 11 cm

levigare i volti femminili non è la narrazione di un'espressione sofferente né sconfitta, ma la carezza filiale che in un artista è sempre forte: lui genera perché ben generato. È amore, gratitudine, speranza nel conforto, generosità nel donare più di quanto si è ricevuto. È invocazione, consapevolezza del soffrire, ma non angoscia o ribellione a un destino infame. Che con lui infame non è stato.

In Giovanni Blandino vedo – ne sono intimamente convinto – il trionfo di un'umanità che si racconta (senza piangersi addosso), nella consapevolezza che fare arte è, soprattutto, vivere nella propria epoca, senza drammi e senza esaltazioni, ma con l'onestà del cronista che racconta, con garbo, fatti belli ed eventi drammatici, a volte realtà sociali che offendono l'animo. Poesia di sentimenti contrastanti. Un equilibrio che fa di Blandino un lombardo d'oggi e un siciliano di ieri e di domani, un artista senza tempo perché nei "suoi legni" c'è la forza della pietra e il calore delle icone trecentesche. Di quando, cioè, le chiese si riempirono di Crocifissi e di Madonne lignee, imbevute di un misticismo che era estasi, preghiera, appunto. Se l'uso del legno, per il giovane allievo, era necessitato dal costo del marmo, poi è diventato una scelta peculiare, una ricerca di forme e colori che la natura permette di scoprire ad ogni colpo di scalpello, ad ogni



Nudi, 1997
China acquerellata, 15 × 10 cm

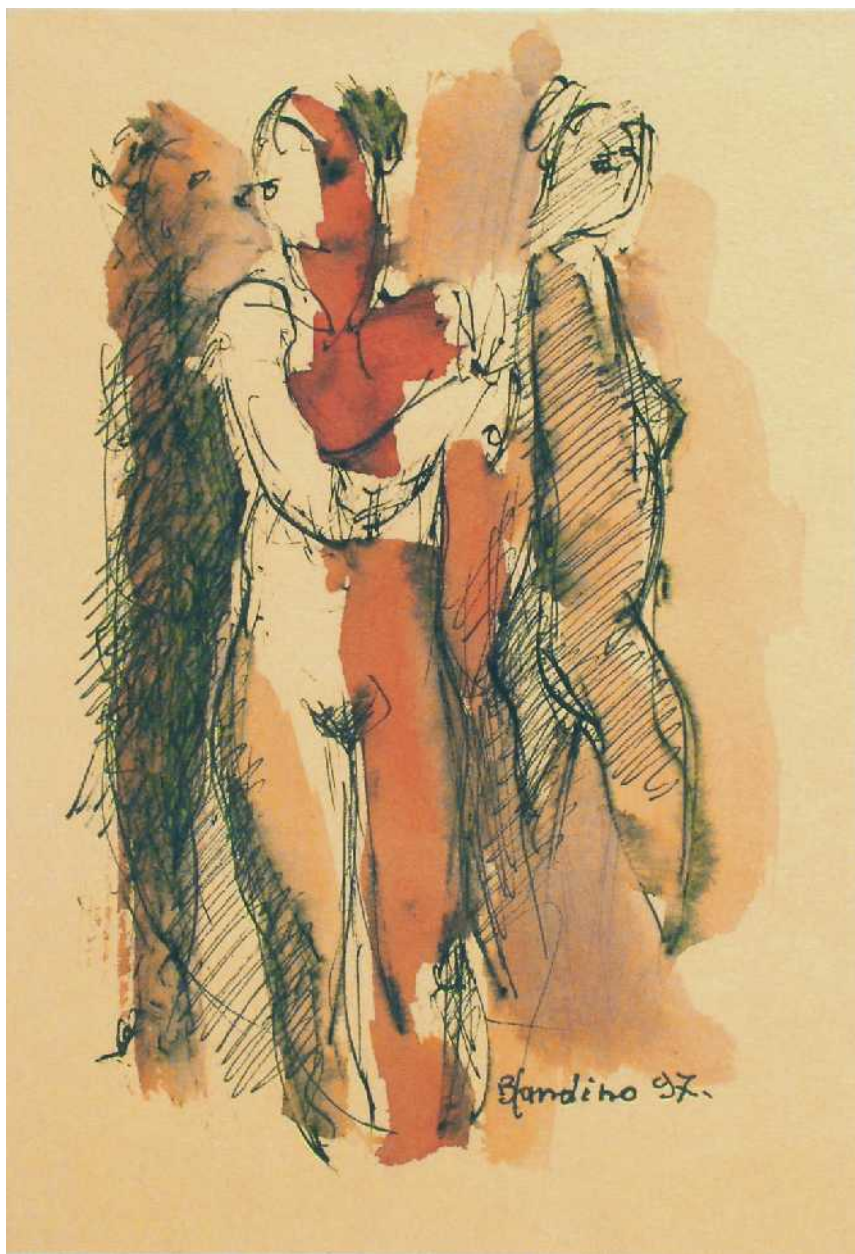


La carezza, 1995
Bronzo, 12 × 24 × 9 cm

“levare”. Il legno è caldo al tocco, è palpitante, intimamente gratificante per le venature che sono pagine di storia del Creato. Come avrebbe voluto Michelangelo, tali sculture “parlano”.

Ecco, le figure femminili di Blandino sono inno all’amore, che non è mai sconforto o debolezza umana, specie quando issano verso il cielo un pargolo: atto di fede e di speranza perché – che il referente sia Iddio o Allah (ma anche Manu o Buddah) – la “presentazione” del proprio figlio è la richiesta del dono della protezione, anelito materno assoluto.

Una annotazione strettamente personale. Una cosa è incontrare un artista a Milano (dove Blandino ha studio) e un’altra nell’“intimità” del paese dove abita (Cuggiono), qui non è “il professore” ma è “il Giovanni”. Una volta tanto la definizione “schivo”, che sta a indicare un orfano del successo, la si può usare in senso laudativo: Giovanni cammina in punta di piedi, non per frustrazione, ma perché è educato, siciliano, se volete. Anche Sciascia passeggiava (specie per Milano) rasentando le mura dei palazzi, pensieroso e colloquante con la sua eterna sigaretta; dovevi bloccarlo per salutarlo, si “svegliava” e diventava affettuosissimo. Blandino ha un andamento simile, ma quando è a Cuggiono saluta tutti, anche i “noiosi”, perché è un signore d’altri tempi. Una pacatezza nell’essere quotidiano che pure non omette una



Studio, 1997
China acquerellata, 15 × 10 cm



La famiglia, 2000
Bronzo, 22 × 11 × 7 cm

certa furiosa incisività, propria del portatore di emozioni, pronto al confronto d'idee, alla ricerca di nuove forme, al mettersi in gioco con linguaggi altri.

Oddio, mi accorgo di non aver parlato dei disegni che presenta in Santa Maria in Braida, forse perché penso che sarebbe meglio lasciare ai visitatori la sorpresa di un Blandino “intimo”. Mi premeva molto una personale divagazione escatologica: cercare di penetrare l'animo, il soffio magico e vitale nelle opere di un artista che sento amico.

Ma anch'io ho il dovere della cronaca, ponendo attenzione ai bronzetti esposti, ma soprattutto la necessità di sottolineare come, proprio nelle opere presenti a Cuggiono, vi è la riprova che si può continuare la ricerca sul linguaggio cambiando materia con cui lavorare, usando a supporto la carta al posto della creta, i colori invece del bulino. I soggetti femminili sono sempre il fulcro del suo interesse, ma il Blandino dipintore non si accontenta dell'immagine singola, il racconto diviene complesso. Di recente, narra di tre figure femminili (le comari del borgo natio, le tre Grazie, le Parche o, semplicemente, le donne di casa...) con una fascinazione di segni e di cromature che vanno dai tratti appena accennati, con sfumature evanescenti, a corpose masse sensuali. Eppure non so vedere



Donna con gatti, 1997
China acquerellata, 15 × 10 cm



Formazione figurale, 2000
 Carboncino e gessetto, 50 × 35 cm



Amiche, 2000
 Carboncino e gessetto, 50 × 35 cm



Protezione, 2009
Carboncino e gessetto, 30 × 20 cm

La posa, 2011
Carboncino e gessetto,
50 × 35 cm



drammaticità nei disegni scelti per la mostra di Cuggiono. Si percepisce un certo pathos in Giovanni, tuffatosi nella suggestione delle tre figure femminili affiancate, complementari, compiacenti quanto estranee. Parti di una stessa novella, ma dal “the end” tutto da scrivere.

Anticipando, al visitatore, che non si tratta dei disegni, pur se intriganti, di uno scultore: segni a carboncino essenziali, usati a delineare spazi e volumi, in pratica appunti da cui generare la propria opera, ma una raccolta di pittura – acquerelli e tecniche miste – che esprimono la dimensione umana, la frequentazione poetica con se stesso, la magia del colore, che Blandino coltiva con la meraviglia di chi scopre la necessità di non fermarsi ai linguaggi usuali, per partecipare a un dibattito con la vita a più sfaccettature. Ma tutte sue.

Lasciamo a chi vede trarre autonomamente sensazioni e sentimenti da questa piccola, calibrata, preziosa esposizione in Santa Maria in Braida.

EMIDIO PIETRAFORTE

Parco del Ticino, Cuggiono, aprile 2012



Studio, 2000
Carboncino e gessetto, 50 × 35 cm



Coppia, 2003
Carboncino e gessetto,
18 × 18 cm



Figure, 2002
Carboncino e gessetto, 50 × 35 cm



Avviarsi, 2001
Carboncino e gessetto, 50 × 35 cm



Frammenti, 2008
Carboncino e gessetto, 50 × 35 cm



Affezione, 2008
Carboncino e gessetto, 30 × 20 cm



Nudo, 2008
Carboncino e gessetto, 30 × 20 cm



Gioia, 2008
Carboncino e gessetto, 50 × 35 cm



Maternità, 2008
Carboncino e gessetto, 50 × 35 cm



Donne in blu, 2009
Gessetto, 50 × 35 cm



Allontanarsi, 2008
Carboncino e gessetto, 30 × 20 cm



Accostarsi, 2008
Carboncino e gessetto, 30 × 20 cm



Figura seduta, 2003
Carboncino e gessetto, 17 × 13 cm

Nell'attuale mondo milanese Blandino è uno dei personaggi meno frettolosi, studia, legge, viaggia, insegna ma con quel suo inconfondibile ritmo, slegato dalle spietate leggi del mercato della società attuale. La sua scultura non vuole meravigliare, va avanti seguendo una ricerca precisa mai slegata dalla verità. La materia e la forma trovano sempre un equilibrio, un racconto.
Raffaele De Grada, 1977

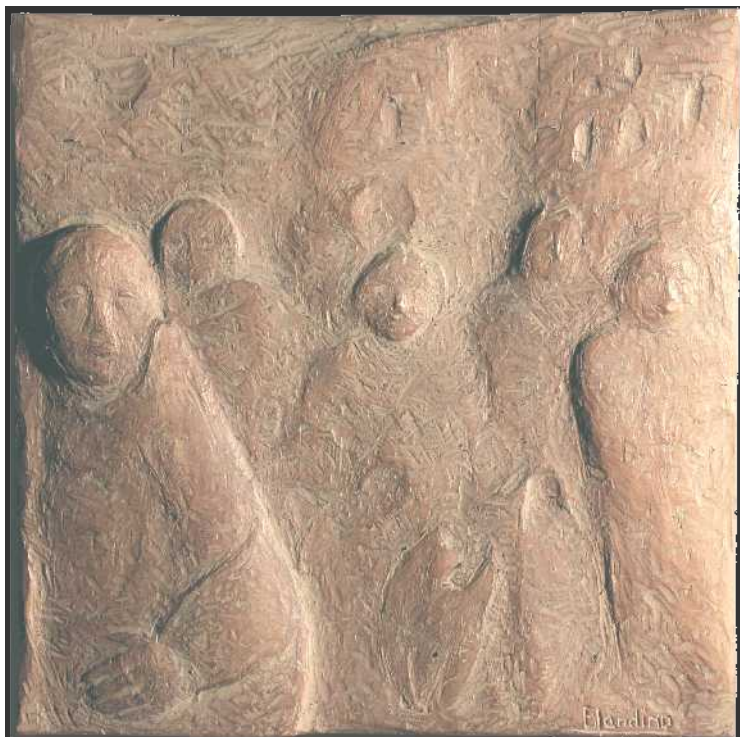


L'esordio espositivo di Giovanni Blandino, ventenne, è proprio nel disegno, 1958 a Modica in Sicilia, dove è nato nel 1938. L'anno seguente, 1959, decide di trasferirsi a Milano, per perfezionare all'Accademia di Brera, allievo di Francesco Messina, gli studi d'arte già compiuti a Siracusa, Comiso e Palermo. A Milano trova il suo ambiente e diviene attivo partecipante del vivace contesto culturale, tant'è che, fine '60, dopo un breve soggiorno romano, vi si stabilisce definitivamente e tuttora opera, nell'ormai storico studio di via Rancati, pur se da trent'anni abita a Cuggiono con la famiglia.

Nel 1975, con la prima significativa mostra di Pavia, inizia l'ininterrotto itinerario di rassegne personali. A Pavia seguono Trieste, Trento, Bologna, Genova, Torino, Ferrara – per citare solo alcune tappe – e ripetutamente Milano, sino alla recente antologica del 2008 al Museo della Permanente. Altrettanto importanti le presenze in prestigiose esposizioni collettive e a tema, dalla Biennale di Milano del 1970, alla Biennale di Venezia e al Simposio Internazionale di Scultura Ligneà di Prilep in Jugoslavia, entrambe del 1976, alle milanesi Rassegne d'Arte Sacra in San Simpliciano degli anni '80 e '90, ad *Arte senza Frontiere* al giapponese Niigata City Art Museum... Dal 1975 una sua scultura, donata dall'AVIS, è in una piazza di Cento di Ferrara e, dal maggio 1989 l'imponente monumento in bronzo *Per non dimenticare* commemora nella natia Modica l'eccidio squadrista del 1921.

Alla scultura, Blandino affianca la grafica e l'incisione, oltre all'insegnamento, prima al Liceo Artistico di Busto Arsizio, poi al Liceo Artistico 1° di via Hajech a Milano, che, nel proprio Spazio Laboratorio, ha voluto dedicargli un omaggio nel 2002.

Per Cuggiono, collabora alla realizzazione di due eventi espositivi con famosi artisti contemporanei: la mostra di scultura del 2000, *Arte in Basilica*, nella Chiesa di San Giorgio e, nel 2002, quella di disegni nelle sale di Villa Annoni.



Nella nebbia, 2010
Bassorilievo, legno di cirmolo, 39 × 39 cm